



Il Progetto *Mithos* e' promosso dalla cattedra di regia dell'*Accademia Albertina* di Torino in accordo con la cattedra di Fotografia del *TEI, Technological Educational Institute di Atene* e il Dipartimento di Scenografia dell'*Accademia delle Belle Arti di Budapest*

In copertina:

Antropometria

Alice Delorenzi Chiara Repetto

Mithos

Mito greco e creatività contemporanea

a cura di
Salvo Bitonti e Giorgio Auneddu



ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI
TORINO

MITHOS
ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI - TORINO
LA ROTONDA - LABORATORIO DI SCENOGRAFIA E SPAZI CONTIGUI
1 - 9 GIUGNO 2006

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica



ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI - TORINO
ISTITUTO DI ALTA CULTURA

Presidente: *Ezio Gribaudo*

Direttore: *Guido Curto*

Consiglio di Amministrazione:

Ezio Gribaudo - Presidente dell'Accademia Albertina

Marco Albera - Rappresentante del MIUR Albertina

Guido Curto - Direttore dell'Accademia Albertina

Gianfranco Rizzi - Rappresentante dei Docenti

Anna Guida - Direttore Amministrativo

Valerio Capra - Rappresentante degli Studenti

Responsabili Biblioteca: *Guido Russo*

Rossella Grassi



CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE PIEMONTE
Centro Stampa Regione Piemonte

Coordinazione allestimento: *Elisabetta Ajani*
sezione video docente di Scenografia Cinematografica

Allestimento mostra: *Francesco Boerio, Umberto Costamagna,
Sergio Loreni, Luigi Sorbilli, Antonio Falbo*

Si ringrazia per la cortese collaborazione:

Ottavio Coffano - Docente di Scenografia Teatrale

Carlo Giuliano - Docente di Scenotecnica Teatrale

Antonio Giarrizzo - Docente di Scenotecnica Televisiva

Paola De Cavero - Docente di Costume per lo Spettacolo

Gianfranco Costagliola - Docente di Scenografia Cinematografica

Massimo Voghera - Docente di Scenografia Teatrale

Luciana D'Avossa - Docente di Elementi di Architettura e Urbanistica

Gianfranco Rizzi - Docente di Pittura

Cristina Giudice - Docente di Storia dell'Arte

Massimo Melotti - Docente di Museologia

Roberto Villa - Docente di Pittura e Web Design

Progetto grafico: *Alice Delorenzi e Chiara Repetto*

Con la collaborazione di: *Elisabetta Chiappino*

MITO GRECO E CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

La mostra didattica *Mithos, mito greco e creatività contemporanea*, ospitata oggi, grazie alla cortese collaborazione dei colleghi e docenti del costituendo Dipartimento di Scenografia e Spettacolo e in particolare di Ottavio Coffano, negli spazi del laboratorio scenografico e luoghi contigui de La Rotonda dell'*Accademia Albertina* di Torino, raccoglie i lavori degli studenti del corso di regia, da me tenuto, nel corso di un triennio di insegnamento dal 2002 al 2005. Durante una visita, nell'ambito della mobilità docenti del Programma *Erasmus* della Comunità Europea, ad Atene, nel Settembre 2002 presso il *TEI, Technological Institute Educational*, è sorta l'idea, con alcuni colleghi greci, di svolgere un comune programma di insegnamento e ricerca sui miti greci e sul significato che oggi possono acquisire nella cultura e nella creatività contemporanea. I miti greci, con la loro vasta articolazione di narrazioni e con la loro complessità di significati, sono alla base della cultura occidentale contemporanea. Dallo studio e dalla rivisitazione dei miti greci antichi, sono scaturite nel corso del Novecento, numerose opere, nel teatro, nella letteratura, nelle arti visive e nel cinema. I miti greci rappresentano gli archetipi culturali su cui si fonda il pensiero occidentale; indagare creativamente su di essi, significa aprire la ricerca artistica alla consapevolezza dell'attualità e ai molteplici significati, dall'etnico all'antropologico, al valore inconscio che spesso i miti rivestono nella fenomenologia del mondo d'oggi. Nel corso dei tre anni di lezioni di regia su il **progetto mithos**, sono intervenuti con preziosi contributi, diversi docenti e artisti. Barbara Vistarini, artista multimediale, ha portato la sua realizzazione video su *Narciso*, che costruisce con ironia un discorso sull'identità sessuale e la sua trasformazione di genere. L'intervento ha visto anche la presenza di Rolando Bellini, docente allora dell'*Accademia Albertina*, sulle implicazioni contemporanee del mito di *Narciso*. Cristina Giudice, docente di Storia dell'Arte, ha tenuto un colloquio sull'attualizzazione del mito di *Cassandra* in Christa Woolf. Massimo Melotti, nella sua comunicazione, intitolata *Dioniso e internet*, ha introdotto, con acume speculativo, il tema della comparazione fra i riti segreti dionisiaci e l'uso della comunicazione in internet in forma anonima. La presente mostra vuole essere la prima tappa di un percorso che potrà dare molti frutti nel futuro. L'impossibilità della partecipazione degli allievi greci per motivi economici, ci impegna a proseguire anche nel futuro in questo *work in progress* a cui si è aggiunto, con la sua competenza, il collega Giorgio Auneddu, storico dell'Arte, mentre il recente accordo con il Dipartimento di Scenografia dell'*Accademia di Belle Arti* di Budapest, per lavorare su questo tema, ci spinge a pensare a nuovi appuntamenti, nel segno delle perenne attualità del mito e del classico.

La mostra, ricercando possibili forme di espressione artistica nell'ambito dell'insegnamento di regia, si articola in cinque sezioni: **video, storyboard e sceneggiature, installazioni, fotografia e pittura, performance**. La maggior parte delle opere, sono state seguite nella loro fase di ideazione e progettazione e hanno costituito parte integrante dell'esame finale di regia. Nella sezione **video**, curati nella loro realizzazione tecnica e pratica dagli allievi stessi, (a volte con la collaborazione della cattedra di Scenografia cinematografica di Elisabetta Ajani) alcuni si caratterizzano per una impronta decisamente narrativa: in ***Una cura per l'anima***, Falbo rilegge *Orfeo ed Euridice* in un nitido bianco e nero, confinando la giovane Euridice nell'inferno della degenza psichiatrica mentre neanche l'urlo di Orfeo potrà strapparla dall'atarassia esistenziale. In ***Filinfito*** sul mito di *Teseo e Arianna*, troviamo un rovesciamento dei ruoli: è Teseo che cerca invano di salvare la sua Arianna, in una ambientazione fra giovani studenti d'oggi, con un finale drammatico. In ***Mala Cupido*** di Boerio, Costamagna Loreni e Sorbilli, Narciso ha le implicazioni e le inquietudini dei giovani d'oggi, in una contemporanea incapacità d'amare mentre Eco affida i propri pensieri alla scrittura, con fughe mentali e oniriche, ribadendo la impossibilità di un incontro. Lo stesso mito ha toni più leggeri nel video di Bertetto e Gallo con un Narciso braccato da ragazze in cerca della bellezza. Due lavori sono caratterizzati da intelligente ironia e da un ritmo vicino al linguaggio della pubblicità: ***In Europa (in love)***, che riprende il mito di *Europa e Zeus*, una ragazza rifiuta i canoni imperanti nella pubblicità e nella moda del modello maschile a vantaggio di un ritorno alla forza naturale del sesso, simboleggiata dall'effigie di un toro che occhieggia ovunque nella città, in cui si aggira, curiosa. L'amore fra Penelope e Ulisse trova, in ***Miss Mirò e Capitan Manzoni*** di Catania, i toni ironici del disincanto di uno spot dove la freccia di Cupido, che viaggia nello spazio, può divenire mortale. Lo stesso mito si ritrova in ***Ulisse (o del viaggio cittadino)*** dei due artisti, Michele Cantamessa, (o uno soltanto come farebbe intendere l'unico nome?), in forma più sperimentale dove, sottolineata dalla canzone omonima di *Guccini*, la videocamera inquadra gli scorci di una città sfuggente di fronte al viaggio di cittadini extracomunitari. Il mito di *Afroditte* è riletto dall'artista Monzio Compagnoni, ospite dell'Università di Bergamo, con attenzione al tema dell'acqua inteso come nascita, rigenerazione ma anche morte, mentre La Ruospo, sullo stesso mito, in una sorta di videoclip, indugia sulla nudità del proprio corpo esibito come corpo d'artista. Per il mito di *Eco e Narciso*, Sibona assembla materiali diversi con uso di effetti digitali mentre ***Metamorfosi*** di Sponza, sul mito di *Apollo e Dafne*, accosta diverse trasformazioni e mutazioni in alcune recenti opere cinematografiche ricche di effetti speciali. Due i video d'animazione: in ***Icaro*** di Piva, già finalista al *Premio delle Arti 2004*, il personaggio mitico, disegnato come un piccolo essere dalla grande testa e dagli occhi dolenti, da il suo stato di solitudine, sogna il volo come riscatto poetico alla sua condizione; in ***Edipo's condition*** di Valsania è Edipo e la sua vicenda mitica ad essere tratteggiata e sintetizzata con pochi segni grafici.

Sono poi documentate in video due performance: **Taks/Raks (Rito/Danza)** di Aziza (Silvia Fiore) che accosta la danza dionisiaca a misteri e rituali orientali e **Metro-pro-meteo** che sintetizza lo spettacolo di sperimentazione sul mito di *Prometeo* diretto e interpretato da Sandretti.

Dalla sezione video discende direttamente quella degli **storyboard e sceneggiature**. Sull'aspetto della visualizzazione in immagini di una narrazione mitica, ha lavorato con finezza di tratto, Josto Artudi con **Medeia**, mentre Surroz interpreta come un fumetto alla *Asterix* i passi salienti del racconto di *Orfeo ed Euridice*. La Del Bue, in **Pigmalione-Strip** interpretando il mito omonimo, opta per un lavoro di vignette a strisce, surreale e irriverente, sulle ossessioni di celebri pittori e i loro dipinti, con esiti assai divertiti. Sono presenti nella mostra anche delle sceneggiature: la Gallo Bruno con **La sindrome di Medea e Salto nel vuoto** della Pirastru, molto dettagliate e incisive nel trasfondere le narrazioni mitiche in tempi attualissimi; il lavoro di sceneggiatura della Iurlina **Le peregrinazioni di Odisseo** è una sorta di piccolo libro d'artista, vergato a mano e con bozzetti sui personaggi. Nel corso dell'esibizione, queste sceneggiature potranno essere sfogliate e lette e quindi saranno fruibili al pubblico.

La sezione **installazioni** intende ampliare i linguaggi possibili di espressione artistica nell'ambito dell'insegnamento di regia nelle Accademie di Belle Arti. Le opere presenti sono caratterizzate da una progettualità registica in senso teatrale o multimediale, nella lettura contemporanea dei miti scelti. La video installazione **Laboerintus** di Scropo incombe sullo spettatore mentre il labirinto inghiotte Arianna, priva del filo salvifico. **Zeus Bath-foam** di Fonsato e **Ajax** di Calligaris Cappio prevedono un'interazione tra pittura e video. Nella prima, il mito di *Danae* e della pioggia d'oro, in epoca contemporanea, si traduce in un bagno schiuma dai risultati prodigiosi e il mito di *Aiace* è una maschera deformata e grottesca. Le installazioni sonore prevedono **La stanza del sonno** dedicata a *Hypnos* della Morabito, in cui forme scultoree simili a bozzoli indicano, insieme al battito di un cuore, un sonno primordiale; **Il vaso di Pandora** della Masera raccoglie testimonianze di malessere e di speranza dalle vive voci di giovani in terapia di recupero. Sullo stesso tema la Cariti immagina un baule ricolmo di filo spinato; una spirale metallica su cui sostare ci riporta, insieme ai suoni degli aborigeni australiani, al mito della terra, *Demetra: Move your mind* è il lavoro di Bocchio e Rossetti; così come **Albero genealogico** della Gamba, che imparenta miti primordiali come *Atlante* e *Prometeo* a genealogie arboree e suoni della natura. Ben tre installazioni riguardano il mito di *Edipo*: **Ego phanò** di Flores e Ropolo è un'opera fotografica che seziona il corpo di un ipotetico Edipo; **Le Retour** di Gennarino riecheggia ironicamente **L'origine del mondo** di Courbet e una sequenza di *Almodovar* in **Parla con lei**. L'installazione polimerica **L'occhio di Edipo** della Perone ha un impianto scenografico con uno scarno albero che si rifrange su degli specchi. Al mito di *Edipo* si riallaccia la storia di *Antigone*, qui rappresentata dall'opera di Gamba e Uberti, ospite dell'Accademia Carrara di Bergamo, con le immagini dei loro corpi, speculari nudi e obitoriali.

Medea ritorna nelle sagome imbottite di Vigna, immobili in un inquietante ritratto di famiglia. L'artista Sakurai propone **Poseidon** nel suo stile, con una installazione in tessuto, trattato con un'antica tecnica giapponese. **O/E** di Mancini indaga sul conflitto di identità di Orfeo e sulla sua parte femminile. Il tema del labirinto ritorna in Palazzini con **Labirinto a-temporale** e Delorenzi e Repetto espongono una traccia antropometrica del proprio corpo, intitolata **Mithos**, che è anche il segno comunicativo dell'evento.

La sezione **fotografia e pittura** (e la pittura ha qui un senso d'omaggio all'Accademia, non rientrando nelle pertinenze del progetto) include **La scoperta del corpo d'amore** della Ferrando, che scompone fotograficamente un corpo maschile dormiente per il mito di Amore e Psiche; La Zenaboni si occupa del mito di Ancuro con **La distruzione dell'esercito del male**, con collage fotografici. Appartengono a questa sezione due opere di artiste ospiti, ex allieve dell'Accademia di Belle Arti di Roma. La prima, Agnese Ricchi è un'artista con esperienze nel teatro e propone **La Morte del Minotauro**, collage grafico-pittorico, in chiave psicanalitica, elaborato su materiali artistici di bambini a seguito di laboratori tenuti nelle scuole. La seconda, Liliana Paganini è scrittrice di fiabe, attrice militante e pittrice e nel suo **La nascita di Afrodite**, acquarello e collage con inserti di scrittura, ci ricorda un tazeobao vagamente orientale. Di matrice prettamente pittorica sono i lavori di Pilla, Madia e Coutandin; La Pilla, con un tratto solare, raffigura **Icaro**, dalle ali dorate, giovane e sicuro della sua temerarietà; La Madia, una pensosa **Penelope** dallo sfondo rosso cupo e la Coutandin uno stuolo di Baccanti che ricordano *Klimt*. Due i docenti presenti nella sezione: Judith Csanadi, scenografa internazionale e Direttrice della scuola di Scenografia dell'*Accademia di Budapest*, presenta bozzetti di scena di **Euridice** da Anouilh e Giorgio Auneddu, docente dell'*Accademia Albertina*, con tecnica ad encausto, in **Mithos greco**, raffigura il mito nella sua astrazione letteraria e saviniana.

Collegate alla mostra sono state pensate anche della **performance** dal vivo; **Taks/Raks (Rito/Danza)** di Aziza, lavoro già citato, **Le Moire** di Delfino e Martini, sul mito omonimo e **Mangiare Dio o Le Baccanti** della De Petris, un percorso con partecipazione del pubblico sul testo de *le Baccanti* euripidee.

Salvo Bitonti

ATTUALITA' DEL MITO GRECO NELL'ARTE CONTEMPORANEA

*"Perché vieti che il fedele cantore
ci allieti come la mente l'ispira?
Colpevoli non sono i cantori,
responsabile è Zeus, che assegna a ciascuno,
agli uomini che mangiano pane,
la sorte che vuole"
(Omero, Odissea, l. 346-349)*

Poiché l'origine dell'opera d'arte è l'arte, e l'origine della storia è il mito, l'arte è il mito dell'arte... dunque è favola del mito e come tale è parte del "racconto" che è in ognuno di noi.

Omero, volendo indicare la principale caratteristica dell'uomo, lo chiama "inventore" (alphestes)...

Infatti il Mito, come invenzione e rivelazione o svelamento del racconto o "favola" dell'idea, della forma, si manifesta e qualifica nella stessa determinazione e bellezza della libera creatività artistica.

Le tematiche del Mito a cui si ispirano i giovani artisti del contemporaneo invitati a partecipare alla presente esperienza artistica, si calano, ad ogni nuovo incontro, genialmente, nel magma fermentante delle passioni creative, riuscendo nell'intento di correlarsi reciprocamente, con esiti di riuscito e stimolante effetto.

Gli stessi soggetti epici del mito, oltre ad essere metafore della vita dell'uomo, tra eros, pahtos e thanatos, sono metafore della creazione, cioè sono concezione specifica e irrinunciabile dell'invenzione, e come tale, hanno diritto di adottare idee e riproporle aggiornate alla sensibilità contemporanea.

Superato lo spazio e tempo della storia, il Mito è origine, ovvero è stupendamente quel "dove" dal quale una cosa è e come tale si rivela o svela ai contemporanei interpreti dell'arte. E come l'arte, nel senso di opera scaturita dall'invenzione della forma, è creazione di qualcosa che prima era assopita, dionisiaco demone dell'arte, nel sogno dell'artista, e che infine è nel suo "dove" e "come" del suo apparire qui ed ora, poiché l'origine della forma delle immagini è una prima immagine, e come tale, viene alla luce con evidenza, e con qualità si afferma nella sua apparizione, rivelazione e trasfigurazione. Cioè si origina come opera d'arte proprio dall'attività e attraverso l'attività creatrice dell'artista. Infatti qui, nel mito e nel suo riappartenere al mito, attraverso l'opera si rivela l'artista, poiché l'artista è l'opera, e l'opera è l'origine dell'artista. Ma, ricordando ancora bene quanto afferma Heidegger: "nessuno dei due è sempre l'altro" ("L'origine dell'opera d'arte"). Dunque se l'arte è all'origine dell'artista e dell'opera, ovvero è mito originale e originante, allora come tale è racconto che si racconta con invenzione. Il Mito come l'Arte è, e resta, una magnifica favola!

Le interpretazioni e rivisitazioni attuali dei miti greci nella arti visive, anche le più sperimentali, sono indice di continuo rinnovamento della ricerca artistica contemporanea. Forse proprio perché il mito greco, origine dei nostri sogni e della nostra storia, parla di noi da sempre e con sempre acuta vivezza di ammonimento, ci insegna a saper vivere, e rappresenta per noi la ricerca della nostra identità perduta.

Amore si aggira, fin dalle origini più antiche e del mito, tra segni, significati e simboli profumati di eroi, e le raffigurazioni di Eros sono il mito delle immagini, ovvero le imprese degli dei. La creazione: quale migliore manifestazione dell'atto d'amore dell'uomo verso l'uomo. Dal mito all'uomo e ritorno...dalla tragedia dell'infanzia (e il dioscuoro Savinio ci indica il percorso), alla vita dell'uomo, a tutta la vita. Il mito oggi è attualità dell'uomo e della misura del suo esistere nel mondo. Apparentemente lontano da noi è in noi, nelle radici della nostra storia.

In tutta l'arte passata, presente e futura, il mito è l'atto vitale della creazione: Amore, Passione e Morte di ogni cosa. Eros, Pathos e Thanatos: espressione di passioni umane, dunque mortali, tra atti d'amore e odio per le immagini amate, di vita, trasfigurazione e morte per le cose vissute, vuoi in forma di energia, di forza o di estasi, uniche forme di bellezza ribelle, o di opposizione alla forma dello spazio e del tempo.

Quale migliore preannuncio dell'opera, nel futuro dell'uomo, se non il mito, che fa scaturire il demone dell'arte che abita dentro di noi? L'arte e il suo mito è nel tempo e nello spazio di ogni nuova creazione. E la giovane creatività presente in questa esposizione promossa da Salvo Bitoni, leggendario docente di Regia, da alcuni anni attivo all'Albertina, dimostra proprio quanto Arte ed Eros sono creazioni del Mito. Quanto questo fiabesco raccontare per immagini sia purezza di espressione e insieme manifestazione del profondo inconscio dell'essere.

E' rivelazione, appunto, di ciò che non è ancora, sia, perché è già stato o perché sarà, poiché è pensiero e azione, è manifestazione dell'immagine di un'immagine. E' il ritratto dell'immagine del racconto e di chi la crea. Il Mito è l'artista e il suo pensiero, poiché l'opera è la tentazione della tentazione, così come si è posta ieri, e come oggi e domani si ripone nel pensiero dell'artefice creatore, la fragrante attualità del Mito nel contemporaneo dell'arte: questo magico e profumato luogo di Eros.

L'epoca attuale è conforme al concetto greco del divenire, il carattere ipotetico che è proprio del nostro tempo, si presenta come più funzionale e attivo di quello epistemico, poiché riesce meglio, con i ritmi veloci del contemporaneo, a esprimersi ed attualizzarsi.

Per il classicista Maurizio Bettini, ad esempio, il Mithos greco è principalmente uno strumento di pensiero e di costruzione della storia, le cui radici sono da ricercarsi in Grecia intorno all'VII secolo a.C. E' sintesi espressa in immagine di racconto favoloso, affascinante, sacro, che non tocca soltanto l'universo degli dei o degli eroi, ma anche, e soprattutto, il mondo degli uomini, ed esprime il conflitto tra i principi costitutivi dell'universo, formulando allegorie delle passioni, degli amori, dei dolori, dell'animo umano. La saviniana tragedia dell'infanzia insegna a vivere o sopravvivere, da uomini, guardando l'esempio degli eroi. Forse proprio perché l'autorevolezza del Mito è da ricercarsi non tanto in ciò che viene detto, quanto piuttosto in chi lo dice. L'autore, il regista, diviene attore dell'evento. Entra nella creazione. Poiché questa è anche immagine di sé. Della sua internità e della sua eternità. Mithos è sempre inno alla creazione, alla bellezza. Eros e Thanatos, incanto e volontà di Amore e Morte, in ogni atto di sé. E' peccato per Penelope, per Diomede, per Tersite, ma non per Ulisse, per Demetra, per Dioniso.

Per i Greci il Mithos non intende essere dunque solo una rivelazione fantastica o fiabesca, bensì la rivelazione del senso essenziale del mondo. Sempre nello sguardo antico c'è l'insegnamento di qualcosa di assolutamente nuovo: l'idea originale diviene un'altra idea, che con l'arte si sostanzia in opera. Chaos e Kosmos, nel senso originario del termine greco, è la vastità infinita, non misurabile e illimitata dello spazio originario (e quindi mescolanza e disordine), entro il quale si genera il Kosmos, ovvero l'insieme delle cose ordinate che escono dallo stato del Chaos. L'arte è l'idea tentante, il tentativo umanissimo di capire qualcosa intorno a noi, di porre ordine nel disordine, e poi ancora disordine nell'ordine, fino alla sorpresa di sé nel mondo, fino alla sua determinazione nella sua indeterminatezza. Così è l'opera d'arte nell'attualità del mito greco contemporaneo. E i lavori di questi giovani artisti ne sono oggi la più schietta e diversificata esemplificazione.

Il Mito è un linguaggio, e dunque i suoi segni sono sempre seduzione di bellezza, e alla sua origine vi è l'immagine al di là della quale vi sono altre immagini: visioni, apparizioni, rivelazioni quali significati e significanti di luoghi di poetico intendere, di poetico rivelare, ma anche di concreto realizzare.

Il Mito, soprattutto nella sua attualità, tra arte e poesia, rivela ancora bellezza. E' seduzione dell'immagine, deduzione dell'artista eroe artefice della propria storia, della propria narrazione, della propria opera. E come il Mito è la storia delle storie, la sua è l'immagine delle immagini, è la parabola delle parabole. Insomma è favola e racconto rigenerato e rigenerante.

Ancora oggi, nei riti e nei miti dell'attualità più stravolgente del postmoderno, si respira aria di Miti e leggende che hanno sapore di Grecia e di Omerico canto, proprio per quella sua fortissima qualità di poesia, che è alla stessa origine dell'arte.

Dunque il Mito è sempre contemporaneo perché è sempre fonte di ispirazione, ogni volta che lo si incontra, sulle pagine di un libro o nelle strade del mondo. Essenzialmente nelle giovani generazioni è punto d'incontro di varietà di incontri, è specchio e sdoppiamento di infiniti ritratti. Rappresenta il punto in cui forza e debolezza si incrociano per scaturire in nuova bellezza creativa.

Per questo la mitologia dei greci sconfinava dal campo della stessa filosofia e storia, e giunge a noi infinitamente più viva e più fascinosa di tante altre: i suoi elementi metamorfici e ricchi di spunti fantastici e stranianti, sono più veri del vero, perché scaturiti dall'essenza più intima dell'uomo.

I suoi vizi e le sue virtù, i suoi archètipi straordinari eppure così umani, anzi, umanissimi, nobilitati dal genio di un popolo poeta, furono nel tempo passato fino al nostro, pregnanti di qualità di poesia, di fantasia, di arte, la vera e forse unica base della nostra civiltà.

Giorgio Auneddu

Mithos



video

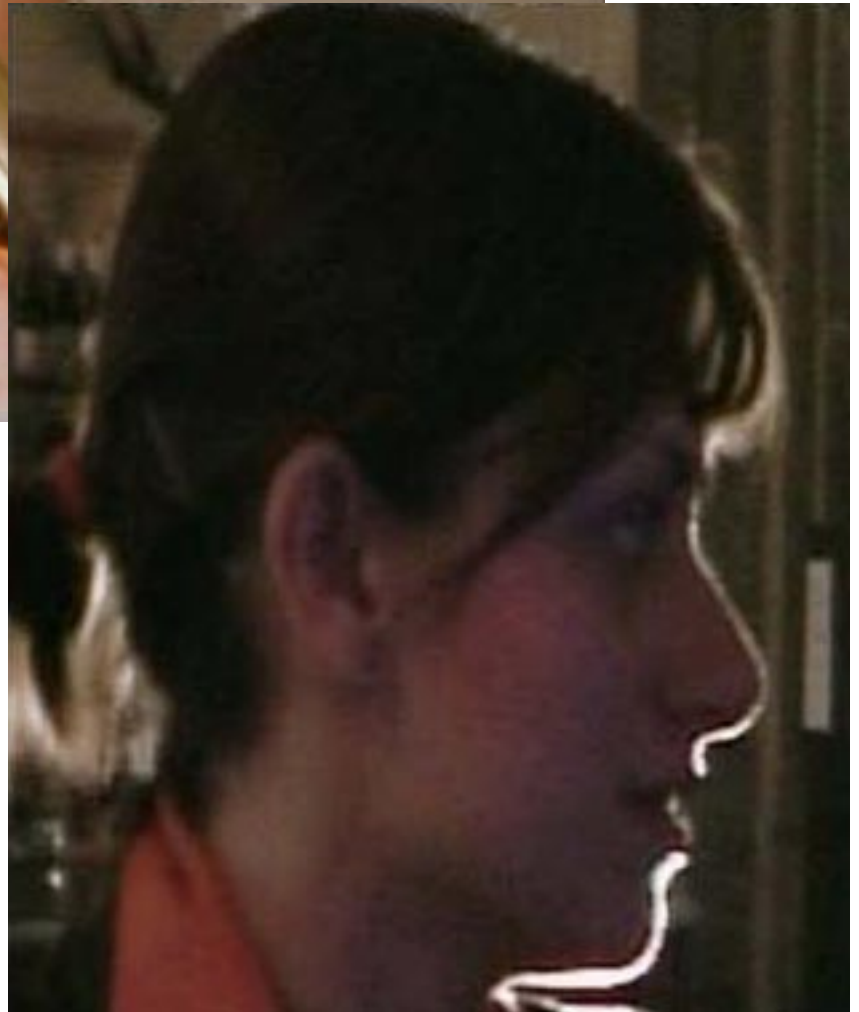
Teseo

Emiliano Alfieri (1974)

Filinfinito

video narrativo (durata min 12 circa)

Arianna

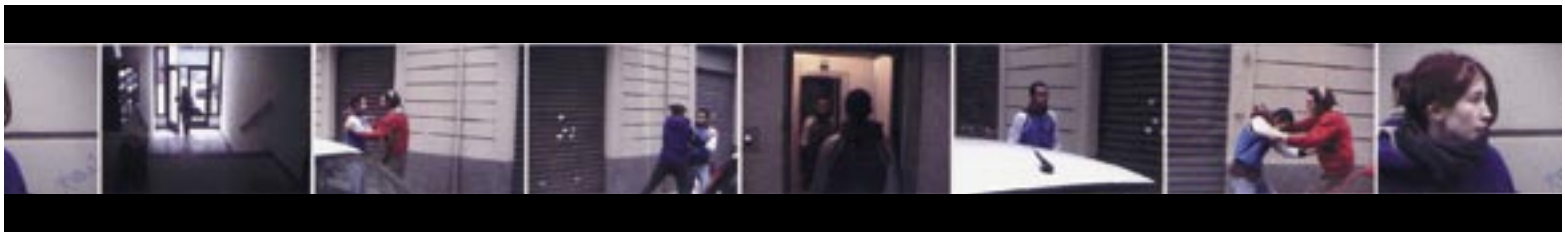


Angelica Bertetto (1984)
Claudia Gallo (1984)

Narciso

video narrativo (durata min 4 circa)

Narciso



Eco

Francesco Boerio (1986)
Umberto Costamagna (1985)
Sergio Loreni (1985)
Luigi Sorbilli (1985)

Mala Cupido

video narrativo (durata min 15)

Narciso



Europa

Giulia Canavesio (1981)
Samuele Ghione (1981)

Europa (in love)

video narrativo (durata min 3,20)

Zeus



Michele Cantamessa

Ulisse (o del viaggio cittadino)

video sperimentale (durata min 4,31)

Ulisse



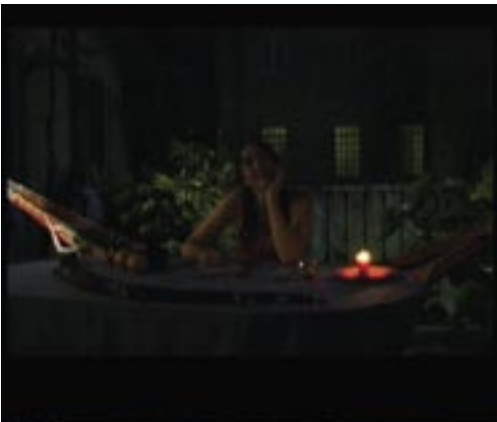
Ulisse

Simone Catania (1980)

Miss Miro' e Capitan Manzoni

video narrativo (durata min 3)

Penelope



Orfeo

Antonio Lorenzo Falbo (1981)

Una cura per l'anima

video narrativo (durata min 11)

Euridice



Silvia Fiore "Aziza" (1968)

Taks/Raks (Rito/Danza)

video sperimentale dalla performance (durata min 7 circa)

Dioniso



Marta Monzio Compagnoni (1983)
ospite Università di Bergamo

Afrodite

video sperimentale (durata min 2 circa)

Afrodite



Beatrice Piva (1983)

Icaro

video di animazione (durata min 1,58)

Icaro



Valentina Ruospo (1978)

Mithos

video sperimentale (durata min 3)

Afrodite



Simone Sandretti (1976)

Metro - Pro - Meteo

video dalla performance (durata min 9 circa)

Prometeo



Eco

Francesca Sibona (1981)

Eco e Narciso

video sperimentale (durata min 3 circa)

Narciso



Apollo

Daria Diletta Sponza (1983)

Metamorfosi

video sperimentale (durata min 3,43)

Dafne

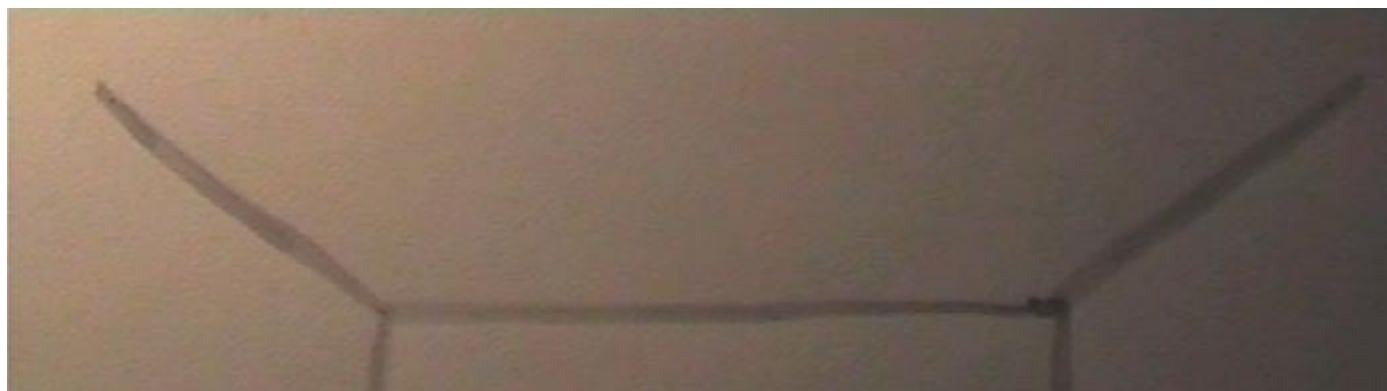


Jacopo Valsania (1981)

Edipo 's condition

video d'animazione (durata minu 2 circa)

Edipo





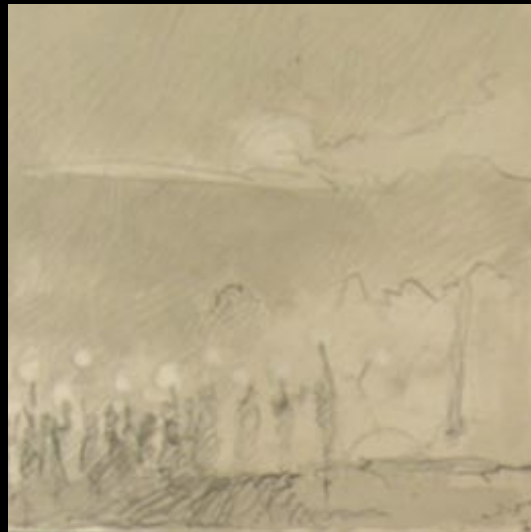
story-board
sceneggiature


Velio Josto Artudi (1982)

Medeia

storyboard (tecnica mista su carta)

Medeia





Dalia Del Bue (1984)

Pigmalione Strip

vignette (tecnica mista)

Pigmalione

Fernando Botero



Edvard Munch



Hieronymus Bosch



Cristina Gallo Bruno

La sindrome di Medea
seneggiatura con storyboard

Medea

Ritorno al presente

Larisa è sempre seduta sulla sedia, si strofina con scatti nervosi le mani. Il viso è rivolto verso terra con gli occhi rossi del pianto, ma ha un'espressione concentrata. Ogni tanto singhiozza.

LARISA

Il pianto è insistente... non la senti entrare dentro la testa.

La psichiatra, che è sempre vicino a lei pianguta sulle ginocchia, prende la mano di Larisa e la stringe forte.

PSICHIATRA

Ti infastidisce il suo pianto?

LARISA

Ultimamente molte cose mi danno

sono molto scettose e non riesco

Certe volte sono nervosa... e un'altra volta... invece

...sono stanca e poi piango... così

Antonio dice che è solo un momento poi passa

Il commissario mentre Larisa parla si alza dalla poltrona in pelle, rimane dietro la scrivania, mette il foglio sul tavolo e posiziona bene, sempre sul tavolo, il registratore più vicino a Larisa.

Guarda la dottoressa e fa un cenno con la testa di continuare.

COMMISSARIO (voce bassa)

Su andiamo avanti... dottoressa

In questa scena vengono ripresi, in campo e contro campo, i volti in primo piano di Larisa e della psichiatra.

PSICHIATRA

Altre Larisa, sei uscita dalla camera
Battito in braccio

Sonia Jurlina (1981)

Le peregrinazioni di Odisseo

seneggiatura con bozzetti

Odisseo



DIHI TO C
PONO DE
RSE PARE
A DO: -SON
ORNA TUTT
ON PENA,

POSSO FAD
ON E COLP

SOLO, UBE
SEI... -

Dedalo

Anna Maria Pirastru

Salto nel vuoto
sceneggiatura

Icaro



Orfeo

Mattia Surroz

Orfeo ed Euridice
storyboard a fumetti

Euridice